

Oltre i conflitti la speranza

- Fin dai tempi di Gesù l'esperienza cristiana si è sviluppata in contesti conflittuali come esperienza di superamento di limiti, confini e barriere culturali, religiose, spirituali e razziali. La forza del Vangelo è forza di novità, rottura, e superamento per la costruzione di una città abitata dai popoli di tutti i tempi e di tutta la terra. Cristo, l'uomo nuovo, con la sua morte e risurrezione annulla i confini tra Dio e l'uomo, tra uomo e uomo e tra uomo e creato, e indica la strada per superare i conflitti.
- I passi scelti si riferiscono in modo esplicito al tema dell'anno. Possono quindi essere un sussidio facile ed utile per gruppi nuovi e per coloro che intendono legare direttamente la meditazione all'inchiesta.
- **È bene che ogni meditazione preveda due momenti distinti:**
 - per prima cosa si legge attentamente e lentamente il brano proposto, lo si colloca nel suo contesto letterario e si cerca di capirne il significato;
 - in un secondo momento, in un clima di preghiera e di ascolto reciproco, si condivide la meditazione già preparata personalmente attualizzandola nella nostra vita. In questa fase non si discute, si rispetta il giro per condividere ciò che lo Spirito suggerisce ad ognuno.
 - Leggere – interpretare – attualizzare – pregare – vivere: sono passaggi essenziali senza i quali non è possibile una meditazione personale rispettosa della Parola di Dio

Gv 1,1-18 Il Verbo si è fatto carne

Questo inno ci presenta Dio come sorgente di vita e di verità manifestantesi sotto forma di parola incarnata e intellegibile. Sapienza creatrice e potenza che guida la storia sono visibili nel volto di Gesù di Nazareth. Il dramma umano si sviluppa in perenne conflitto tra luce e tenebre, vita e morte, accoglienza e rifiuto del Dio fatto uomo.

Ebrei 9,24 - 10,10 La nuova alleanza in Cristo

Nella vita di un uomo, come nella storia di un popolo, vi sono delle decisioni e degli avvenimenti che capovolgono la situazione in maniera irreversibile: dopo non può essere più come prima. La morte in croce di Gesù non può essere ripetuta: avviene una volta per sempre.

A livello di storia universale, la morte di Cristo è il più forte di questi "shock" decisivi, dopo il qual l'umanità non può più tornare indietro. Sotto l'apparenza di una disfatta, la sua morte apre in realtà l'accesso alla vita di Dio.

I Corinzi 15,1-28 La resurrezione

Il primo credo della comunità cristiana: noi siamo salvati dal Cristo, risorto per comunicarci la sua vita; San Paolo sottolinea come credere significhi riferirsi alla fede della comunità primitiva, garantita da testimoni oculari, sotto l'impulso divino dello Spirito. La fede è una fedeltà alla loro parola; e la chiesa è il movimento storico che continua a darle vita.

È una garanzia per la vita. Gesù è risorto "secondo le scritture", se lui non fosse risorto avremmo perduta ogni speranza, né la storia, né la vita avrebbero senso. Credere nella resurrezione significa credere che la vita è una realtà, che il male, l'odio, la paura e la morte sono vinti.

Romani 6,1-14 La vita nuova in Cristo

Nel capitolo 6 di questa famosissima lettera Paolo illustra la assoluta novità di vita del cristiano inaugurata dal battesimo. Sottratto dal dominio del Male il battezzato non entra in una terra di nessuno, ma in una terra di libertà,

così come nell'Esodo il popolo è uscito dal dominio del Faraone, ma è anche entrato nella terra promessa. L'esistenza cristiana è una nuova obbedienza, vale a dire accettazione della signoria di Cristo che esclude qualsiasi altra signoria.

Marco 2,1-28 Attività di Gesù in Galilea

Il potere del figlio dell'uomo (1-12). Gesù viene a salvare tutto l'uomo, corpo e anima; guarendo il corpo con i suoi miracoli, afferma di avere la volontà e il potere di guarire i cuori perdonando i peccati.

Il significato delle scelte di Gesù (13-17). Gesù sceglie uno dei suoi discepoli fra i pubblici peccatori: Vuole indicare con questo che tutti gli uomini sono peccatori e che egli è venuto per salvare chi riconosce di aver bisogno di salvezza.

Vino nuovo in otri nuovi (18-2) Gesù inaugura una nuova situazione religiosa
Il sabato (23-28) Una fedeltà intelligente. Gesù restituisce al precetto del riposo il suo vero significato: liberare l'uomo, non renderlo schiavo

Luca 8,22-39 Oltre il lago

Per passare all'altra riva, per superare conflitti e difficoltà mortali è necessaria la fede nella presenza di Cristo nella storia. La regione in cui Cristo approda è terra straniera: lì Egli porta la sua forza di liberazione.

Matteo 10,34-52 Oltre la famiglia

Le esigenze di Dio sono le esigenze del suo amore. Fra chi le accetta e chi le rifiuta si crea una frattura profonda, come indica l'immagine evangelica della spada. L'evangelizzatore non deve stupirsi se il messaggio a lui affidato divide gli uomini.

Matteo 15,21-28 Oltre la nazione

Nella logica dell'AT la salvezza doveva per tutte le genti sbocciare da un Israele rinnovato.

Gesù rispetta le tappe della missione ricevuta dal Padre: egli annuncia il regno di Dio al popolo di Israele, e lascia alla comunità dei discepoli il compito di annunciarlo ai pagani. Ma quando la fede apre il cuore tutte le tappe possono

essere bruciate. Una donna pagana insegna ai discepoli ebrei quale sarà d'ora in avanti l'unico accesso al Regno.

Atti 10,1-11;18 Apertura della Chiesa alle diversità etniche

Seguendo Pietro la Chiesa accoglie la volontà del Signore, manifestata dalla discesa dello Spirito Santo su un pagano, Cornelio: la salvezza è offerta a tutti.

Efesini 2,1-22 Dalla speranza uno stile di vita

Salvati dall'amore gratuito di Cristo possediamo una vita nuova e siamo capaci di comportarci da figli.(1-10)

Essere salvati da Dio significa entrare nella sua famiglia aperta da Cristo a tutti gli uomini, senza alcuna distinzione.(12-22)

Romani 8,14-37 Salvati nella speranza

Non ignoriamo dove va il mondo. Come non essere angosciati di fronte alle sofferenze del tempo presente? Tuttavia, anche nei casi più gravi, il cristiano non rimane senza speranza: scorge in ogni sofferenza non lo spasimo dell'agonia, ma quello della nascita e della resurrezione. Siamo consapevoli che ogni conflitto ha radici profonde nell'intimo di ogni essere umano e nel limite della condizione umana. San Paolo parla di "carne" e "spirito", "peccato" e "grazia"; storia personale e storia collettiva restano comunque opera del cielo e della terra dell'uomo e di Dio. Non sappiamo oggi dove andrà il mondo, ma sappiamo che l'amore indefettibile di Dio lo libererà e lo trasformerà.

Apocalisse 21, 1-14

Parlare di conflitti e di speranza cristiana, nelle vicende complesse e oscure della storia, chiede di meditare bene le vicende della "donna dell'Apocalisse" (Ap 21,1-14; 11,19-12,18). Vale la pena rileggere alla luce dell'Apocalisse i racconti degli inizi in particolare Genesi 3,14-30.

P. Licio Prati